

## «È la fine del Far-West della telefonia» Ma a Borgonovo il caso è ancora aperto

**RIVERGARO -**  
Nuovo round  
nella battaglia  
delle antenne:  
il tar di Parma  
ha dato ragione  
al Comune  
respingendo  
la richiesta  
di sospensiva  
avanzata  
da Ericsson

■ Sindaci contro antenne: la partita è uno dei nodi al fazzoletto delle amministrazioni di fronte all'insorgere di comitati. Ma il sindaco può bloccare l'antenna di telefonia mobile se l'installazione è considerata di interesse generale? Se lo sono chiesti tanti primi cittadini piacentini. Il caso di Borgonovo, ad esempio, risale addirittura a una decina di anni fa quando forse l'Italia non era ancora il Paese dei cellulari d'Europa. La decisione del Tar di Parma per il caso di Rivergaro apre quindi una strada, che non è solo quella della delocalizzazione, ma soprattutto quella del dibattito. E questo perché la decisione del tribunale amministrativo risulta piuttosto anomala. Questa volta i gestori di telefonia non l'hanno spuntata sul piccolo Comune della bassa Valtrebbia.

Questioni analoghe a quelle di Rivergaro ce ne sono tante in provincia. Ma non sempre l'esito è stato favorevole a cittadini e Comuni. Quest'anno il Comune di Agazzano ha incassato il rifiuto del tribunale amministrativo rispetto all'applicazione di una delibera che vietava le antenne in alcune aree, mentre Borgonovo ancora ha tra le mani una gatta da pelare con un ricorso al capo dello Stato mosso da parte di Tim. «Ericsson Telecomunicazione spa - spiega l'avvocato del Comune di Rivergaro, Umberto Fantigrossi - voleva mantenere l'autorizzazione di Wind a spostarsi sul sito di via Corbellini. Al momento tuttavia c'è un piano in corso di approvazione per delocalizzare le antenne in località

Cà Matta, tra i cimiteri di Pieve e Rivergaro, per questo il Comune ha chiesto la sospensione dei lavori. Insomma, l'area di via Corbellini e via del Pereto non va potenziata, ma andrà sempre di più smantellata. L'istanza è stata sospesa perché in contrasto con il piano di salvaguardia del Comune. Si passerà dal Far West alla presenza di norme adeguate».

La domanda è: chi paga il nuovo sito? «Il Comune ha dato la massima disponibilità, ma i gestori dovranno affrontare i costi come ogni attività imprenditoriale», spiega ancora l'avvocato. Altri casi analoghi? «Un regolamento urbanistico di questo tipo - risponde Fantigrossi - non c'è mai stato per quanto ne so. Noi abbiamo inserito il progetto come variante al piano regolatore, abbiamo predisposto una cartografia».

Eppure anche il sindaco di Borgonovo, Domenico Francesconi, aveva predisposto una variante al Prg. «Appena sono diventato sindaco - spiega - ho promesso che avrei fatto il possibile per favorire la delocalizzazione. Anni fa avevamo trovato un accordo con i gestori per individuare un'area dove delocalizzare le antenne fuori dal capoluogo. Sono nati alcuni contenziosi e in alcuni casi il Tar si è pronunciato in modo favorevole al gestore delle antenne e non è stato approvato il nostro regolamento restrittivo». L'assessore Roberto Barbieri ricorda che rimane in sospeso un ricorso straordinario di Tim, che chiede di essere localizzata nell'area dell'ex Coop. «Abbiamo negato questa autorizzazione e Tim ha fatto ricorso al capo dello Stato. Poi andiamo a Milano e si vede almeno un'antenna su ogni tetto».

Elisa Malacalza

